

## Il nuovo Itinerario Cicloturistico Parchi e Castelli del Ducato

È stato inaugurato nella primavera 2022 il nuovo *Itinerario Cicloturistico Parchi e Castelli del Ducato*, realizzato dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale. Un percorso di 150 km, diviso in 5 tappe di diverso grado di difficoltà, immerso nella natura del Parco Fluviale Regionale Stirone e Piacenziano, che conduce alla scoperta di castelli, rocche, fortezze e manieri nel territorio dell'antico Ducato di Parma e Piacenza. Storia, arte, paesaggi naturali, cultura ed enogastronomia a portata di pedale. Castell'Arquato, Gropparello, Vigoleno, Castelnuovo Fogliani, Scipione e Tabiano sono i gioielli del circuito Castelli del Ducato di Parma, Piacenza e Pontremoli toccati dall'itinerario. Ad essi si affiancano borghi, chiese, pievi che ci riportano al Medioevo. La suggestiva architettura liberty di Salsomaggiore Terme completa il quadro. Una variante conduce all'area archeologica di Veleia Romana, antica città romana tra le più importanti testimonianze dell'epoca nel Nord Italia.

Numerosi rii e torrenti, Stirone e Arda i principali, solcano il territorio e disegnano valli, sullo sfondo di un dolce paesaggio collinare ricoperto da vigneti e altri coltivi. L'intero Parco Fluviale Regionale Stirone e Piacenziano riveste una straordinaria importanza dal punto di vista paleontologico grazie alla notevole presenza di reperti fossiliferi del Terziario e Quaternario, portati alla luce da processi erosivi, che lo hanno reso noto al mondo scientifico internazionale. Il nuovo Mu.MAB (Museo Mare Antico e Biodiversità) presso il Centro Parco Millepioppi in località San Nicomede (Salsomaggiore Terme PR), permette di conoscere la storia dell'antico mare padano.

L'itinerario è segnalato sul territorio



LUCIANO LOMBARDI

con segnaletica verticale, mentre sul sito [www.parchidelducato.it](http://www.parchidelducato.it) sono disponibili le tracce in formato GPX e KMZ delle singole tappe. È inoltre possibile scaricare la app gratuita EasyWays e cercare "Itinerario Cicloturistico Parchi e Castelli del Ducato" nella Sezione Reti Locali. Punto informativo dell'itinerario: Castelli del Ducato di Parma, Piacenza e Pontremoli, e-mail: [info@castellidelducato.it](mailto:info@castellidelducato.it), sito web: [www.castellidelducato.it](http://www.castellidelducato.it)

## Progetto "Cammini": una study visit a Santiago de Compostela



ANNA RITA NANNI

Nell'ambito del progetto "Cammini", finanziato con i fondi della Misura 19.3.02 "Leader" PSR Regione Emilia-Romagna 2014-2020 dei GAL (Gruppi di Azione Locale) *Delta 2000, del Ducato, L'Altra Romagna e Valli Marecchia e Conca*, si è tenuta una visita di studio nell'area di Santiago de Compostela, in Spagna. La finalità era quella di far conoscere, ai rappresentanti delle Associazioni dei Cammini esistenti nelle aree Leader di appartenenza ed agli operatori economici del territorio, il successo dell'esperienza del *Cammino di Santiago* e le buone pratiche che sono state attuate lungo il percorso e nelle municipalità contigue, al fine di accrescere le competenze dei partecipanti e di stimolare nuove idee progettuali.

La *study visit* a Santiago de Compostela si è svolta dal 7 all'11 giugno 2022 e vi hanno preso parte complessivamente 30 operatori. Il tempo di permanenza è stato scandito da numerosi incontri con rappresentanti istituzionali e referenti di associazioni di operatori del territorio della Galizia.

Nel corso degli incontri si sono approfonditi temi quali: il significato e l'importanza del *Cammino* per la Galizia e per le sue strategie di sviluppo, il rapporto tra governo nazionale e governo regionale (ruoli e competenze dei due livelli istituzionali), il piano

strategico dell'Anno Giacobeo 2021-2022 di Galizia, la strategia di promozione (nazionale e internazionale) del percorso, la rete pubblica degli *Hospitales* (rapporti con i Comuni che li ospitano, caratteristiche dell'ospitalità, modalità gestionali, determinazione dei prezzi per i pellegrini, ecc.) e il rapporto con le strutture private. Infine tra alcuni esempi di progetti di valorizzazione del *Cammino*, sia infrastrutturali sia culturali, è stato illustrato quanto messo in pratica nel territorio di Albegondo, comune situato sul tratto del *Cammino Inglese*. Qui si è data particolare attenzione all'approvvigionamento idrico dei pellegrini attraverso la creazione di una rete pilota di fontane pubbliche; un progetto denominato "Life Water Way" (ovvero la "Via dell'acqua di Vita") Life16 Env/Es/000533. Il finanziamento ha consentito di mettere in opera una rete di fonti pubbliche di acqua potabile sul *Cammino di Santiago*, offrendo ai pellegrini punti di rifornimento sicuri dove poter riempire una borraccia da mezzo litro, acquistabile sul sito e spedita a casa prima della partenza, con possibilità di rifornimento circa ogni 6 km del percorso (per approfondimenti: [lifewaterway.eu](http://lifewaterway.eu)). Questo è solo uno dei tanti esempi di buone pratiche con cui i partecipanti alla visita si sono misurati e da cui sono partite numerose suggestioni e suggerimenti per alcune riproposizioni nei tratti maggiormente vocati al reperimento di acqua lungo i cammini dell'Appennino emiliano romagnolo. Un esempio da seguire per potenziare le proposte e le offerte di alcuni territori che si ritrovano delle eccellenze come l'acqua di sorgente, non sempre valorizzate e troppo spesso dimenticate anche quando ormai divenute presidi storici al servizio di comunità.

## Si rinnova il Centro Visita di Pian d'Ivo nel Parco Regionale Corno alle Scale

Presso il Centro Visita di Pian d'Ivo, che si trova nella località omonima a due passi da Madonna dell'Acero, sono presenti alcuni allestimenti facenti parte di un percorso dedicato alla geologia e all'assetto idrogeologico del territorio. L'esposizione, che si articola su due piani, è realizzata con pannelli interattivi e diverse teche espositive e sviluppa in modo particolare gli aspetti geologici e l'assetto idrografico del



ARCHIVIO ENTE PARCHI EMILIA ORIENTALE

territorio nel suo complesso. Il tema centrale delle esposizioni è senza dubbio l'acqua, analizzata sotto vari aspetti: il suo incessante lavoro sulle rocce e sul terreno viene reso evidente da alcuni campioni di minerali e rocce, mentre la riproduzione di un tipico mulino della zona rimanda all'importanza di questo elemento come forza motrice nel lavoro dell'uomo.

Il Centro Visita è stato recentemente arricchito con un diorama dedicato all'ambiente di alta quota del territorio del Como alle Scale. Il diorama, installato al piano superiore della struttura, è una riproduzione delle praterie di alta quota con i relativi affioramenti rocciosi. Al suo interno sono stati inseriti due esemplari tassidermizzati (aquila e mufione), già presenti nella struttura e oggetto di un piccolo restauro, ai quali si sono aggiunti alcuni esemplari di animali tipici dei luoghi, realizzati in resina, come la marmotta e l'arvicola delle nevi, oltre ad alcune delle principali specie vegetali (mirtillo, genziana, aquilegia e anemone).

Le giornate e gli orari di apertura del Centro Visita sono reperibili sul sito [www.enteparchi.bo.it](http://www.enteparchi.bo.it)

### La Vena del Gesso come laboratorio all'aperto per giovani naturalisti

Il 16 e 17 maggio 2022 si sono svolte, all'interno del Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola, due giornate di attività pratiche dedicate a quaranta studenti del terzo anno del Corso di laurea in Scienze naturali del Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali (BiGeA) dell'Università di Bologna. I ragazzi durante l'anno accademico hanno frequentato, nella sede di via Imerio a Bologna (nelle aule dell'Orto Botanico), il corso "Campo naturalistico" tenuto dai professori Jo De Waele (geomorfologo), Juri Nascimbene (botanico) e Antonio Bonfitto (zoologo), e hanno perfezionato il percorso di studi partecipando a due giornate di training

all'interno del Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola, seguito poi dal Campo naturalistico vero e proprio tenutosi nelle aree limitrofe al Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, a monte di Feltre. La Vena del Gesso presenta, infatti, caratteristiche geologiche e naturalistiche ottimali per le attività di studio in campo; seguiti, oltre che dal docente Jo De Waele, da quattro tutor botanici e zoologici, i ragazzi hanno avuto la possibilità di raccogliere artropodi tramite l'utilizzo dell'ombrello entomologico e della rete da sfalcio, realizzare plot e transetti per l'analisi della vegetazione attraverso il campionamento ed il riconoscimento di piante, e studiare gli invertebrati nelle acque del fiume Lamone, quest'ultima attività grazie all'appoggio di due tecnici del BiGeA, i dottori Mauro Cesarini e Davide Cavalletti. È stata realizzata anche una visita al Parco geologico "Cava del Monticino", per una valutazione geologica del territorio, la lettura del paesaggio, lo studio della cartellonistica e del sentiero geologico.

Il Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola è diventato, in questo modo, un vero laboratorio all'aperto nel quale poter vedere e mettere in pratica quanto appreso sui testi durante l'anno. A completare l'esperienza, diversi ricercatori hanno illustrato le varie attività che si svolgono all'interno del Parco: il monitoraggio dei lupi tramite l'utilizzo di fototrappole e le tecniche di censimento di chiroterteri e uccelli. Non sono mancate, infine, le attività conviviali: la grigliata e i canti attorno al fuoco, il bagno nel Lamone e il pernottamento alla Capanna scout o in tenda nei pressi del Rifugio Carnè. Questa è stata una felice esperienza di collaborazione tra il Corso di laurea triennale di Scienze naturali di Bologna e il Parco e non sarà di certo l'ultima occasione nella quale l'area protetta vedrà giovani naturalisti alle prese con retini, ombrelli entomologici e provette!



GEMMA VENTRE

### Il progetto Life "URCA proEmys" a difesa della testuggine palustre europea



ARCHIVIO ENTE PARCHI EMILIA CENTRALE

È stato avviato in queste settimane il progetto Life "URCA proEmys" a sostegno della testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*), specie protetta e a rischio d'estinzione. Il corposo progetto, che mette in campo una cifra complessiva di 4.775.000 euro, è coordinato dal WWF Italia e vede coinvolto anche l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale insieme ad altri prestigiosi partner italiani ed europei, tra cui le Università di Firenze, di Modena e Reggio Emilia e di Pisa, l'Acquario di Genova, il Parco del Ticino lombardo e alcune aree protette slovene. Del totale di progetto, la quota economica complessiva per l'Ente ammonta a poco più di 367.000 euro, in gran parte con finanziamento europeo e la restante parte in risorse proprie.

Il progetto terminerà alla fine di settembre 2027 e, per quanto riguarda il territorio dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, prevede diverse tipologie di azioni concrete di conservazione, a partire dal miglioramento delle condizioni degli habitat naturali della testuggine, in particolare nei Siti Rete Natura 2000 delle Casse di espansione del Fiume Secchia, dei Fontanili di Corte Valle Re, delle Salse di Nirano e della Valle di Gruppo. Previsti poi il rafforzamento delle popolazioni di *Emys* e la riduzione della tartaruga invasiva alloctona *Trachemys scripta* nei Siti Natura 2000. Gli interventi andranno a coronare alcune attività realizzate dall'Ente a partire dal 2012: l'impianto di allevamento nell'Oasi "La Francesca" di Carpi e due progetti in corso di completamento nelle Riserve naturali delle Salse di Nirano e dei Fontanili di Corte Valle Re.

## Nella ZSC di Monte Duro realizza- ti un'aula didattica all'aperto e un sentiero di "terapia forestale"

Lo scorso 21 maggio sono stati inaugu-  
rati i lavori realizzati all'interno  
della Zona Speciale di Conservazione  
(ZSC) di "Monte Duro", nel comune  
di Vezzano sul Crostolo, all'interno  
del Paesaggio Naturale e Seminatura-  
le Protetto Collina Reggiana - Terre di  
Matilde, finanziati dal Programma di  
sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 della  
Regione Emilia-Romagna.

Si tratta della posa di attrezzature per  
la fruizione pubblica, come tavoli da  
picnic e panchine, corredate da cartel-  
lonistica informativa, quali bacheche  
e pannelli e, in particolare, della rea-  
lizzazione di un'aula didattica all'a-  
perito posta sulla vetta di Monte Duro.  
Nell'area protetta è stato realizzato an-  
che un sentiero attrezzato per la pra-  
tica della "terapia forestale". I boschi  
di Monte Duro, infatti, si connotano  
per la presenza di estesi popolamen-  
ti di pino silvestre, con significative  
concentrazioni di terpeni (composti  
organici volatili emessi da queste co-  
nifere), ideali per lo svolgimento della  
cosiddetta "terapia forestale" (o "ba-  
gno di foresta") a beneficio dell'orga-  
nismo umano: riduzione dello stress e  
dell'ansia, miglioramento della qual-  
tà del sonno e delle facoltà cognitive.  
Da annotare, infine, che nelle zone  
interessate da questi interventi sono  
stati realizzati tagli preventivi di dir-  
adamento fitosanitario dei boschi e per  
la conversione all'alto fusto.



ARCHIVIO ENTE PARCHI EMILIA CENTRALE

## Natura senza barriere al Parco Storico Regionale Monte Sole

L'integrazione dell'aspetto ambienta-  
le con quello storico, il camminare tra  
i ruderi di un passato tragico accom-  
pagnati dalla natura ricca di sugge-  
stioni e biodiversità, è stato uno degli  
aspetti che ha maggiormente colpito i  
visitatori coinvolti nella visita guidata  
lungo l'area del Memoriale nell'ini-



ANNA SALERNO

ziativa che si è tenuta lo scorso 25 giu-  
gno presso il Parco Storico Regionale  
Monte Sole, a Marzabotto, nella pro-  
vincia bolognese.

L'Ente di Gestione per i Parchi e la  
Biodiversità Emilia Orientale, che ge-  
stisce l'area protetta, non è nuovo alla  
partecipazione all'iniziativa "Natura  
Senza Barriere", la manifestazione  
nazionale, voluta da FederTrek, dedi-  
cata all'escursionismo condiviso e  
all'inclusione sociale. Quest'anno,  
per la prima volta, è stata organizzata  
un'attività dedicata particolarmente  
alle persone non vedenti ma aperta a  
tutti gli interessati.

La proposta dell'Ente ha trovato im-  
mediato supporto nell'esperienza e  
passione dell'Associazione Girobusso-  
la di Bologna, e l'adesione di cinque  
visitatori non vedenti. Tra i parteci-  
panti anche due guide volontarie del  
parco, fuori dal ruolo abituale ma pre-  
ziose negli arricchimenti che hanno  
regalato al gruppo durante l'attività,  
condotta dall'ottima guida individuata  
dall'Associazione Girobussola, che era  
presente con propri operatori, insieme  
al personale dell'Ente.

Ascoltare la narrazione dei fatti stori-  
ci, condividendo riflessioni e pensieri,  
scoprire i dettagli e le curiosità del  
mondo vegetale e animale del parco,  
toccare foglie, piante e fiori ma anche  
i sassi dei ruderi e i segni memoriali  
è stata un'esperienza intensa per tutti  
i partecipanti. "È un'esperienza che  
porteremo sempre con noi" è stato  
l'ultimo commento con il quale il  
gruppo si è salutato.

## Al via nel Parco Regionale Sassi di Roccamalatina la campagna "Nature Waste Free"

L'Ente di Gestione per i Parchi e la  
Biodiversità Emilia Centrale ha ri-  
mosso i cestini portarifiuti sparsi nel  
territorio del Parco Regionale Sassi di  
Roccamalatina, sostituendoli con car-  
telli che spiegano agli utenti le moti-  
vazioni del provvedimento, già adotta-  
to anche in altre aree protette italiane.  
In pratica, l'Ente comunica ai visitato-  
ri la rimozione dei cestini sostenendo

che la presenza di rifiuti nel parco è  
un fattore negativo che degrada l'am-  
biente, impatta il paesaggio; i rifiuti  
si prestano ad essere dispersi e consu-  
mati come cibo dagli animali, oltre ad  
avere alti costi di smaltimento. Segue,  
ovviamente, l'appello all'utenza, che  
fa affidamento alla disponibilità e alla  
collaborazione di ognuno nel portare  
i rifiuti prodotti o trovati durante la vi-  
sita nel punto di raccolta più vicino.  
I cartelli, coerenti con l'immagine  
coordinata della Regione Emilia-Ro-  
magna, sono realizzati con una grafica  
accattivante e rappresentano un primo  
step della campagna di sensibilizzazio-  
ne e informazione sul corretto tratta-  
mento dei rifiuti nelle aree protette  
denominata "Nature Waste Free" ide-  
ata dall'Ente di Gestione per i Parchi e  
la Biodiversità Emilia Centrale. Sulla  
base delle risultanze ottenute, la rimo-  
zione dei cestini e la posa della cartel-  
lonistica potrà essere replicata con le  
stesse modalità anche nelle altre aree  
protette gestite dall'Ente stesso.



## La Riserva Naturale Regionale Salse di Nirano festeggia i suoi primi 40 anni

La Riserva Naturale Regionale Salse  
di Nirano, vero e proprio fiore all'oc-  
chiello del Comune di Fiorano Mo-  
denese, entra negli "anta". Quest'an-  
no, infatti, ricorrono i 40 anni di  
protezione di un lembo di territorio  
che si sviluppa su una superficie di  
circa 200 ha (con una zona di tutela  
integrale di 7 ha), gestito dall'Ente di  
Gestione per i Parchi e la Biodiversità  
dell'Emilia Centrale.

Il 29 marzo 1982 la riserva venne  
istituita per preservare il più vasto  
complesso di "salse" della regione,  
i cosiddetti "vulcani di fango", co-  
nnetti che attestano un fenomeno un  
tempo piuttosto diffuso lungo i rilie-  
vi collinari dell'Appennino emiliano,

tanto da essere richiamato perfino nella *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio. I vulcanetti sono l'espressione superficiale della presenza in profondità di giacimenti di idrocarburi, testimonianza di un sottosuolo nel quale sono intrappolate acque marine e residui organici animali che, sotto la pressione dei gas, vengono spinti fino alla superficie sotto forma di poltiglia argillosa e depositandosi vanno ad assumere la caratteristica forma conica. La riserva salvaguarda oltre alle specie floristiche e faunistiche caratteristiche della fascia collinare, una graminacea tipica dei terreni salini del litorale, il graminone delle bonifiche (*Puccinella fasciculata*) che a Nirano trova la maggiore delle tre popolazioni d'entroterra note in Italia. Per celebrare i 40 anni dall'istituzione, in primavera si sono svolti incontri, visite guidate e una mostra fotografica intitolata *A passi leggeri attraverso la storia* che ha ripercorso i momenti più significativi di quattro decenni di storia della riserva. Prima riserva naturale creata in regione, nel tempo ha assunto una importanza sempre maggiore. Oggi, infatti, fa parte della Zona Speciale di Conservazione delle Salse di Nirano della Rete Natura 2000 e, all'interno dei suoi 371 ha di estensione, può vantare la presenza di 7 habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario. Dal 2016, poi, all'area, caratterizzata anche dalla presenza di calanchi, è stato riconosciuto il valore di geosito regionale prioritario e, nel settembre dello scorso anno, è entrata a far parte della Riserva di Biosfera Man and Biosphere UNESCO dell'Appennino Tosco-Emiliano.



territorio nelle otto strutture aderenti all'iniziativa. Collezionando i relativi "timbri", una volta completata la raccolta, si riceve in omaggio un cesto di prodotti tipici del territorio della Vena del Gesso.

Il Passaporto dell'ospitalità è stato presentato in occasione della fiera dell'agricoltura *Agriolo*, nella scorsa primavera, una rassegna rivolta ad un vasto pubblico di addetti ai lavori e non, con esposizioni di nuovi macchinari per l'agricoltura che si alternano a momenti di puro spettacolo con gruppi musicali, sfilate di trattori d'epoca, esibizioni delle unità cinofile, stand gastronomici e una mostra del bestiame con razze bovine e suine autoctone. Lo si può ritirare presso gli uffici turistici di Riolo Terme, Brisighella e presso la sede dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna a Riolo Terme; oltre che, ovviamente, nelle otto strutture aderenti al progetto. Per saperne di più <https://rioloterme-proloco.it/component/dpcalendar/event/2>

### Il Passaporto dell'ospitalità: un invito a vivere le bellezze del Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola

Da un'iniziativa dell'Ente di Gestione dei Parchi e Biodiversità Romagna è arrivato il Passaporto dell'ospitalità, uno strumento a supporto delle attività ricettive del Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola. Rivolto a tutti i visitatori, dalle famiglie agli escursionisti, dagli amanti della natura agli estimatori della buona cucina, consente di approfondire la conoscenza di questo territorio così ricco di cultura, bellezze naturali e rinomati prodotti tipici. Percorrendo i sentieri del parco si possono quindi scoprire agriturismi, rifugi e locande e gustare i prodotti del

### L'Ente Parchi Emilia Centrale vince il "Premio Emas 2022"

L'Ente ha vinto il Premio Emas 2022 per la "Dichiarazione Ambientale più efficace" a livello nazionale, insieme a soli altri quattro soggetti pubblici e privati, all'evento organizzato dal Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit e ISPRA, svoltosi a Spoleto nel giugno scorso.

La motivazione del premio parla di "Dichiarazione Ambientale di elevata capacità comunicativa..., composizioni fotografiche di pregevole qualità..., informazioni ambientali rese particolarmente chiare e fruibili..., pubblicazione tipo brochure, facilmente distribuibili, che condensa sapientemente le informazioni ambientali significative e permette che raggiungano un pubblico

più vasto".

Un bel risultato, se si pensa che l'assegnazione della certificazione Emas (la conformità di un ente o di un'impresa ai regolamenti europei per la gestione degli aspetti ambientali e del continuo miglioramento delle proprie "prestazioni ambientali") all'Ente è solo degli inizi del 2021, ottenuta insieme alla UNI-EN ISO 14001:2015, che specifica i requisiti di un sistema di gestione ambientale finalizzato alla sostenibilità.

Notevole la soddisfazione in seno all'Ente espressa dal direttore Valerio Fioravanti: «Siamo davvero molto contenti di questo premio per la nostra "giovane" certificazione a dimostrazione del serio e intenso lavoro svolto dai nostri uffici nei mesi scorsi. Viene confermato il riconoscimento all'Ente del fatto che esso ha definito obiettivi gestionali e modalità organizzative operative corrette e sostenibili, orientate al miglioramento delle proprie prestazioni ambientali».



ARCHIVIO ENTE PARCHI EMILIA CENTRALE

### Il Programma investimenti Aree protette 2021-2023

Dopo più di un decennio dal Primo Programma per il Sistema Regionale delle Aree protette e dei Siti Rete Natura 2000, approvato nel 2009, e dalle successive programmazioni di risorse per investimenti previste nell'ambito del Piano d'azione ambientale, la Regione Emilia-Romagna ha approvato, nel 2021, il Programma Investimenti delle Aree Protette 2021 – 2023, mettendo a disposizione 3.600.000 euro nell'arco del triennio, destinati ai cinque Enti di Gestione per i Parchi e la Biodiversità: Emilia Occidentale, Emilia Centrale, Emilia Orientale, Romagna, Delta del Po, oltre al Parco

Interregionale Sasso Simone e Simoncello.

Il Programma si focalizza sulle principali finalità delle aree protette, nell'ambito dell'Agenda 2030 declinata nella "Strategia dell'UE sulla biodiversità" e nella "Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile" ed è, in particolare, orientato ad arrestare la perdita della biodiversità e a proteggere e ripristinare gli ecosistemi e i servizi che essi rendono alla nostra società, promuovere il turismo sostenibile e l'organizzazione di una fruizione consapevole, anche e specialmente in epoca pandemica, interconnettendosi alle esigenze di conservazione emerse in seguito alla realizzazione della nuova Carta habitat regionale e al Quadro delle azioni prioritarie d'intervento per la Rete Natura 2000 (PAF), di recente approvazione.

Proprio per dare attuazione agli obiettivi espressi all'art. 2 della Direttiva Habitat<sup>1</sup> di "mantenimento o ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di importanza unionale, tenendo conto al contempo delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali", il Programma Investimenti ha stabilito una quota parte minima, fissata nel 30% dell'importo complessivo dei progetti candidati, da destinare a interventi a favore della conservazione della biodiversità da parte di ciascun Ente.

Le risorse di 3.600.000 euro, suddivise in 1.200.000 euro per ogni esercizio finanziario (2021, 2022 e 2023), sono state ripartite tra gli Enti di Gestione per i Parchi e la Biodiversità attribuendo una quota fissa pari a 150.000 euro a ciascun Ente e le restanti risorse suddivise sulla base della superficie delle aree protette (60%) e del numero di aree protette (40%) gestite da ogni Ente.

Sono complessivamente 43 gli interventi proposti dagli Enti di Gestione e finanziati dalla Regione, alcuni dei quali rivolti al miglioramento della rete escursionistica e cicloturistica, all'installazione e manutenzione della segnaletica, alla realizzazione di strutture quali torrette di avvistamento e capanni per l'osservazione della fauna. Inoltre, sono previsti l'acquisizione, oltre che riqualificazione e risanamento ambientale, di aree di pregio naturalistico e la fornitura e installazione di attrezzature per ridurre i danni prodotti dalla fauna.

<sup>1</sup> Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:01992L0043-20130701>.

### Il Progetto "Si Legge Biodiversità": tante iniziative per lettori appassionati di Natura

Riprendendo la bellissima esperienza che nel 2016 aveva coinvolto i Centri di Educazione alla Sostenibilità della Regione Emilia-Romagna, l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale (Parchi del Ducato) ha riproposto quest'anno il progetto "Si Legge Biodiversità". Grazie alla collaborazione delle Biblioteche e dei Comuni dei territori dei Parchi è stato possibile programmare un ricco calendario di iniziative, per avvicinarsi, attraverso la lettura, al tema della biodiversità, non solo dal punto di vista della scienza ma anche da quello della letteratura, della poesia, della cultura tradizionale e popolare, delle diverse forme espressive ed artistiche, integrando linguaggi diversi e includendo la dimensione sensoriale, emotiva ed estetica.

Sono così state organizzate tantissime esperienze per esplorare la natura, partendo dalle pagine dei libri: letture animate, spettacoli teatrali, musicali e circensi, laboratori, camminate letterarie, esplorazioni, biblioteche itineranti, postazioni di *free library*. Più di 60 eventi hanno costellato il 2022 in tutte le stagioni, rivolgendosi a target diversi: dai bambini agli adulti fino alla terza età. Al termine di ogni iniziativa, ai partecipanti è stato regalato il libro protagonista dell'evento: uno stimolo a coltivare quotidianamente la pratica della lettura quale crescita personale. Oltre alla buona riuscita delle attività e alla positiva partecipazione da parte del pubblico, il risultato più entusiasmante sono state le emozioni vissute durante le iniziative. Il Progetto è stato coordinato dai Parchi del Ducato e realizzato grazie al contributo di Fondazione Cariparma, attraverso il bando "Leggere crea indipendenza".



### Inaugurato il nuovo Centro Visita del Borgo dei Sassi nel Parco Regionale Sassi di Roccamalatina



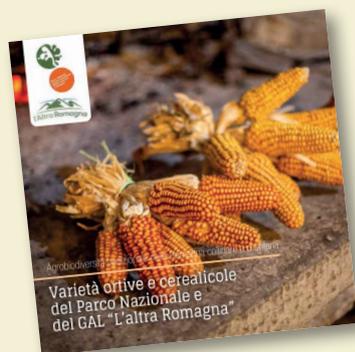
MARIA ANGELA FERRARA

È stata Barbara Lori, oggi assessore alla Programmazione territoriale, Edilizia, Politiche abitative, Parchi e forestazione, Pari opportunità, Cooperazione internazionale allo sviluppo, lo scorso 9 ottobre, a tagliare il nastro inaugurale del nuovo Centro Visita del Borgo dei Sassi, nel Parco Regionale Sassi di Roccamalatina, realizzato nei tre antichi fabbricati posizionati a ridosso delle guglie arenacee che danno il nome all'area protetta, acquisiti dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale e oggetto negli ultimi anni di importanti lavori di ristrutturazione. Insieme all'assessora Lori, il presidente e il direttore dell'Ente di Gestione, Giovanni Battista Pasini e Valerio Fioravanti, e i sindaci dei tre Comuni interessati territorialmente dal Parco: Iacopo Lagazzi di Guiglia, Federico Ropa di Zocca e Giovanni Galli di Marano sul Panaro.

I lavori di ristrutturazione, per circa 700.000 euro complessivi provenienti da un finanziamento regionale sul Piano di azione ambientale e da fondi propri dell'Ente Parchi, hanno riguardato tutti i fabbricati, dalle coperture ai paramenti murari, dai vani interni ai solai, con un generale consolidamento e messa in sicurezza degli edifici. Il tutto nel rispetto delle tipologie originarie e con l'autorizzazione della Soprintendenza, in quanto i fabbricati sono storicamente vincolati.

L'intervento ha messo in sicurezza anche l'accesso e alcuni punti della salita al Sasso della Croce, il punto più panoramico e suggestivo di tutto il Parco, a 567 metri di altezza, sovrastante il nuovo Centro Visita.

Hanno collaborato Gabriele Locatelli, Luigi Luca, Anna Rita Nanni, Gabriele Ronchetti, Anna Salerno, Gemma Ventre, Barbara Vernizzi.



## Un progetto per tutelare l'agrobiodiversità tradizionale nella Romagna collinare e montana

Il progetto dal titolo "Biodiversità di interesse alimentare: salvaguardia e recupero di cultivar tradizionali locali" nasce grazie ad un finanziamento del GAL "L'Altra Romagna" nell'ambito della Misura 19 del PSR 2014-2020 e ha avuto lo scopo di ricercare, nel territorio del Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna e nell'area appenninica, antiche varietà locali tradizionali. È importante salvaguardare l'agro-biodiversità vegetale tradizionale poiché le varietà locali rappresentano la memoria storica (cultura rurale, saperi popolari, pratiche locali) e biologica dell'agricoltura.

Le cultivar antiche hanno spesso un'elevata capacità di tollerare gli stress sia biotici (parassiti) che abiotici (scarsità di nutrienti, siccità) e sono in molti casi caratterizzate da interessanti sapori ed eccellenti proprietà nutrizionali, tanto da essere utilizzate come ingredienti per gustosi piatti tipici della tradizione locale. Tuttavia, si tratta di entità a forte rischio di erosione genetica, in quanto, a causa della loro scarsa produttività, molte sono oramai poco utilizzate, soppiantate da varietà moderne, più produttive, ma di solito meno interessanti sul piano del gusto e meno adattate al territorio locale.

Allo scopo di preservare nel tempo queste antiche varietà, il Parco ha condotto nell'ambito del progetto alcune ricerche, individuando cultivar che sono state quindi oggetto di attività di conservazione e valorizzazione, tramite un programma di eventi e animazione, in collaborazione con agriturismi e strutture ricettive del territorio; nonché attraverso la redazione della pubblicazione *Varietà ortive e cerealicole del Parco Nazionale e del GAL "L'altra Romagna"* che raccoglie appunto i risultati della ricerca e rappresenta il punto finale del progetto.

Al suo interno sono presentate, tramite schede descrittive, 13 varietà ortive e cerealicole tra le più interessanti tra quelle indagate, i cui semi sono oggi conservati anche presso la Banca del Germoplasma vegetale dell'Università di Pavia.

Oltre a descrivere i metodi di indagine e riportare le storie, i racconti, gli usi e i costumi che ruotano attorno a

queste piante, la pubblicazione rappresenta anche uno stimolo per futuri progetti di rinascita e valorizzazione di un patrimonio alimentare di interesse per la collettività.

## Disponibile la pubblicazione finale del progetto Life WetFlyAmphibia

Si è chiuso a fine 2021 il progetto Life WetFlyAmphibia finalizzato al miglioramento dello stato di conservazione delle popolazioni di anfibi e farfalle presenti negli habitat di aree aperte umide del Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, a cui hanno partecipato i beneficiari associati D.R.E.Am. Italia, Reparto Carabinieri Biodiversità di Pratovecchio, Unione dei Comuni Montani del Casentino, Università di Bologna e Università di Pavia, oltre al Parco.

Le azioni concrete di conservazione hanno riguardato innanzitutto il ripristino di ambienti umidi e il rafforzamento delle popolazioni delle specie target, ovvero ululone appenninico (*Bombina variegata pachypus*), salamandrina di Savi (*Salamandrina perspicillata*), tritone crestatto italiano (*Triturus carnifex*), falena dell'edera (*Euplagia quadripunctaria*) e bombice del prugnolo (*Eriogaster catax*).

Il progetto ha consentito di realizzare molte opere di conservazione, come la creazione di nuove aree umide, il restauro o la costruzione *ex novo* di abbeveratoi, il miglioramento di pozze già esistenti, per un totale di più di 115 interventi in tutto il Parco.

Tra le attività di fine progetto figura anche la realizzazione di una "pubblicazione finale" che costituisce la raccolta delle esperienze maturate, sia sotto il profilo scientifico sia sotto il profilo tecnico, e servirà a diffondere agli interessati una sintesi arricchita dai dati ottenuti nel corso del progetto, sia tramite la diffusione in formato digitale direttamente sul sito web del progetto che tramite la distribuzione delle copie cartacee.

È possibile scaricare la pubblicazione dal sito del progetto [www.lifewetflyamphibia.eu](http://www.lifewetflyamphibia.eu) o richiederne una copia cartacea presso le sedi dell'Ente Parco di Pratovecchio (0575/503029) e Santa Sofia (0543/971375).

Per info: [info@lifewetflyamphibia.eu](mailto:info@lifewetflyamphibia.eu) – [promozione@parcoforestecasentinesi.it](mailto:promozione@parcoforestecasentinesi.it)





## Il Diario del Buon Pastore

Un diario è una delle espressioni più personali e introspettive che possa esistere. Il Diario del Buon Pastore, però, ha un valore aggiunto, quello di trasferire un messaggio. Nelle pagine del diario i volontari del progetto “Volontari Attivi” del 2021, oggi Pasturs Parco Nazionale Foreste Casentinesi, hanno scritto giornalmente le loro avventure e la loro quotidianità in una azienda agricola zootecnica che opera nell’area protetta. Pecore, capre e cani da protezione sono tra i protagonisti degli avvenimenti, ma anche i pastori e le famiglie che li hanno accolti e con cui hanno trascorso il loro periodo di volontariato.

A volte i disegni hanno preso il posto delle parole, anche per esprimere un nuovo modo di vivere la natura, da pastori. Pastori che devono imparare a guidare un gregge e a riconoscere se i cani da protezione segnalano un pericolo. Poi nella stalla le chiacchiere tra la mungitura e il foraggiamento sono un modo per confrontarsi sulla presenza del lupo e sulla ricchezza di una biodiversità straordinaria come quella del Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campagna. Tra le righe i ringraziamenti, ma anche le difficoltà affrontate e i limiti con cui, a volte, qualche volontario si è scontrato, come la sveglia all’alba o le lunghe camminate al pascolo. I “grazie” dei volontari si potevano leggere sui volti dei pastori al saluto finale del singolo periodo di volontariato; un senso di arricchimento e di confronto umano ha diminuito le distanze fisiche tra due mondi, quello della pastorizia e quello di chi nella vita il pascolo lo ha solo studiato o visto come qualcosa di remoto. Ogni volontario ha il suo spazio nel diario e la sua storia da raccontare che, in alcuni casi, non si è fermata al periodo di volontariato, ma è diventata la quotidianità di un lavoro stabile in una azienda agricola zootecnica. La prima edizione del Diario del Buon Pastore ha aperto la “porta virtuale” sui pascoli del Parco Nazionale, mostrando quanto la pastorizia sia un elemento in sinergia con la natura e la biodiversità.

## Rivista Storie Naturali: numero speciale monografico sul Progetto Life Eremita

Tra le diverse azioni relative alla “promozione e divulgazione” il progetto ha previsto la pubblicazione di un numero speciale monografico della rivista “Storie Naturali” dedicato interamente

al Life Eremita, tradotto anche in lingua inglese. La pubblicazione, che segue quella tecnico scientifica edita nel 2018, intende raccontare il percorso del progetto da diverse angolazioni e divulgarne i risultati, oltre che informare sulle linee del prosieguo dell’azione regionale in questi ambiti. Nella prima sezione vengono descritti esempi di interventi effettuati sul bosco improntati ad una mutata percezione dell’ecosistema forestale, finalizzati quindi alla creazione di habitat favorevoli alle specie *Osmoderma eremita* e *Rosalia alpina*. Finalità, modalità e tecniche che sono state riprese in più casi anche in ulteriori interventi finanziati con i fondi strutturali del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) in sinergia con quelli del progetto Life, ampliandone quindi la portata. Nella sezione dedicata agli ambienti acquatici sono descritte le azioni di traslocazione di *Coenagrion castellani* in altri siti della Romagna, oltre al grande lavoro di networking con numerosi gruppi di ricerca europei sulla specie *Graphoderus bilineatus* che hanno portato con successo al ripopolamento di alcuni laghetti appenninici. A seguire vengono descritte le azioni di comunicazione intraprese e quelle per la creazione di una rete di volontari in grado di svolgere anche il ruolo di opinion leader nelle comunità di appartenenza e verso il mondo universitario, affinché sempre più studenti e ricercatori delle scienze naturali siano impegnati nell’applicazione delle conoscenze sulle esigenze concrete di conservazione della biodiversità. Allevare insetti, provare ad invecchiare artificialmente il bosco appenninico reduce da secoli di sfruttamento e pertanto uniforme e povero di microhabitat e di necromassa, installare cassette nido per *O. eremita*, traslocare insetti sono azioni che rappresentano novità assolute per il contesto nazionale.

## Layman’s report – Life Eremita

Si tratta di un rapporto finale sul progetto europeo Life Eremita destinato al pubblico generico che riporta gli obiettivi, le azioni e i principali risultati ottenuti. La pubblicazione è stata prodotta sia in italiano che in inglese ed è disponibile sia in formato cartaceo sia in versione digitale sul sito web del progetto e sui siti istituzionali di tutti i beneficiari associati.

La conclusione di un progetto Life Natura non rappresenta mai la chiusura



delle azioni messe in atto, ma è il momento in cui solitamente termina la fase d'investimento più corposa, i cui effetti saranno poi riscontrabili nel medio e lungo periodo.

Grazie all'impegno congiunto di tutti i partner l'azione di salvaguardia a favore dei quattro insetti proseguirà oltre la chiusura formale di Life Eremita, secondo le indicazioni contenute nell'After-Life Conservation Plan, un piano che stabilisce come gli interventi avviati nel progetto dovranno continuare ad essere sviluppati negli anni successivi.

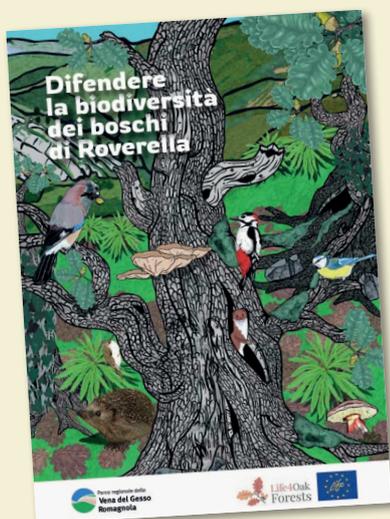


### Un sito web sulle faggete dell'Unesco

Uno degli obiettivi dell'Unesco, tramite la Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale, culturale e naturale dell'Umanità e la *World Heritage List*, è quello di identificare, proteggere e conservare luoghi di straordinaria importanza da un punto di vista culturale e/o ambientale. Solo recentemente è stata tuttavia riconosciuta l'importanza delle foreste vetuste, e in particolare delle faggete, come patrimonio mondiale da tutelare per l'eccezionale valore naturalistico e poiché costituiscono l'habitat per numerose specie a rischio. Anche per questo motivo, i partner della rete delle faggete dell'Unesco hanno raccolto tutte le informazioni riguardanti i siti italiani iscritti nella *World Heritage List* attraverso la pubblicazione del sito internet [www.faggetevetuste.it](http://www.faggetevetuste.it).

Le "Antiche faggete primordiali dei Carpazi e di altre regioni d'Europa", patrimonio Unesco dal 2007, raccontano appunto la storia millenaria di queste foreste, tutelate in 64 siti e in 12 paesi Europei. Questi complessi ecosistemi ci possono narrare gli eventi riguardanti il clima e la storia dell'uomo negli ultimi secoli, testimoniando le complesse dinamiche ecologiche ancora in atto.

Queste storie sono descritte da esperti naturalisti e fotografi nelle sezioni apposite del sito e, per ognuna delle sei faggete italiane, ne vengono descritte le principali caratteristiche, la biodiversità che esse ospitano e i percorsi sui quali poter effettuare una visita. Nella sezione News vengono pubblicate notizie su natura, cultura, turismo, eventi e progetti legati a questo patrimonio mondiale. Infine nella sezione multimediale del sito si possono trovare video, materiale informativo e documenti Unesco riguardanti le faggete e il loro ruolo per la conservazione della natura.



### Un manuale per difendere la biodiversità dei boschi di roverella

Un semplice opuscolo per salvaguardare e incrementare la biodiversità dei nostri boschi, ossia degli ambienti che sono stati la culla dell'umanità prima e il motore energetico dello sviluppo economico in tempi più recenti. È quello scritto da Paolo Laghi, esperto di scienze naturali, divulgatore e guida ambientale escursionistica che, grazie alla sua capacità comunicativa, riesce ad essere molto convincente nell'aiutarci a mettere in pratica una serie di azioni necessarie per aiutare la natura a riprendersi i suoi spazi.

Il volumetto, scaricabile dal sito [http://www.parchiromagna.it/pdf/roverella\\_opuscolo\\_web.pdf](http://www.parchiromagna.it/pdf/roverella_opuscolo_web.pdf), è stato prodotto grazie ad un finanziamento dell'Unione Europea per progetti di salvaguardia dell'ambiente e del clima, LIFE4Oak Forests LIFE16NAT/IT/000245, di cui l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna è il coordinatore. Ha lo scopo di salvaguardare, valorizzare e migliorare lo stato di conservazione di cinque tipi di habitat delle foreste di querce, elencati nell'allegato I della direttiva Habitat 92/43/CEE, in Italia e in Ungheria.

Come spiega nella prefazione Nevio Agostini, Direttore Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna, gli interventi sono previsti nei boschi di roverella (*Quercus pubescens*) e sono suggeriti a tutti i possessori di lembi di ambienti di questa tipologia, con lo scopo di aumentare la biodiversità attraverso azioni tutto sommato molto semplici: si va dal lasciare il legno morto a terra o in piedi, ai diradamenti graduali di specie esotiche e aliene invasive al fine di lasciare spazio a quelle autoctone ricorrendo, dove necessario, alla messa a dimora di piante spontanee tipiche dell'habitat naturale coltivate presso il vivaio di Casola Valsenio. Analogamente, sono previsti ripopolamenti con insetti saproxilici (come cervo volante o scarabeo eremita odoroso) allevati da individui catturati in loco. Infine, è prevista l'attivazione di un programma di conservazione di semi delle specie vegetali caratteristiche dei suddetti habitat presso la Banca del Germoplasma dell'Università della Tuscia-Viterbo.

Hanno collaborato Nevio Agostini, Davide Alberti, Maria Vittoria Biondi, Ornella De Curtis, Monica Palazzini.

# Si legge natura.

## Libri da scoprire e riscoprire



*Un saggio che grazie agli anelli degli alberi racconta di ecologia, clima, migrazioni, guerre, rivoluzioni e di straordinari violini*

Non so se vi siate mai soffermati sulla struttura di una pianta arborea: il tronco, i rami, la disposizione del fogliame, così come le più misteriose ed invisibili radici sono il risultato di un molteplice processo evolutivo (potremmo forse dire, con termine filosofico, una “ontogenesi”); si tratta di un processo volto alla ricerca di un equilibrio dinamico della pianta che spesso non cogliamo appieno. L’organismo vegetale deve infatti utilizzare la luce solare, cercare sostanze minerali, trovare e distribuire l’acqua, difendersi da neve, vento, gelo e famelici mangiatori di piante, collaborare simbioticamente od opportunisticamente con funghi, batteri, insetti, uccelli, mammiferi... Insomma, una vita difficile!

Quello che ai nostri occhi “animali” può dunque sembrare immobile, passivo, condannato dalla fissità, è, a ben vedere, un essere tutt’altro che inerte: se un albero è proprio lì, non è mai per mero caso ma per effetto di una storia, una annosa storia, spesso una vera strategia.

Quando leggerete il saggio di Valerie Trouet lo capirete subito, scoprendo lo stupefacente potere del legno di raccontarci la sua storia e altro ancora. Credetemi, sarà illuminante per tutti, anche per gli specialisti: troveremo letteralmente inscritte nella parte più dura del fusto molte e affascinanti storie e un bosco vi apparirà anche come una enorme potenziale biblioteca di storie. Indubbiamente l’albero è il grande protagonista degli ecosistemi terrestri, capace com’è di modificare i suoli e di rappresentare la base del sistema. In teoria lo sapevamo già e non dovevamo leggere questo testo, in pratica ce ne scordiamo quasi sempre. Questo libro può farci cambiare il modo di pensare alle piante lignee. L’autrice usa il suo eccezionale sguardo da dendrocronologa, spiegandoci i fondamenti della complessa disciplina che analizza la parte legnosa proprio a partire dai ben noti anelli che osserviamo con facilità nelle sezioni di fusti e rami ma che, evidentemente, non sono ac-

cessibili senza questo specifico sapere. Questi segni, detti giustamente “anelli della vita” nel titolo del saggio, finiranno per sembrarvi una specie di linguaggio, un esperanto vegetale con cui ogni pianta può raccontare la sua biografia che, sorprendentemente, è anche la storia del luogo in cui è vissuta.

La dendrocronologia è una scienza sempre più sofisticata ed integrata con altre, che ci consente di leggere il nostro passato e ci consegna un contributo politicamente rilevante relativo al cambiamento climatico. Il codice delle piante, meno segreto dopo questa lettura, ci illustra infatti nel dettaglio circa diecimila anni di ecologia, scanditi da periodi caldi o freschi, piovosi o aridi, con cicli o perturbazioni astronomiche, capaci di registrare anche grandi terremoti o eruzioni vulcaniche e, soprattutto, l’azione dell’uomo. Valerie Trouet ci svela così il codice segreto di queste impronte vitali che spesso paiono messaggi criptati o indizi degni di un giallo. Se seguirete alcune di queste storie, osserverete in modo diverso i segni che accompagnano il legno di cui facciamo uso, che sia un tavolo o una mensola, che sia un tagliere o la cassa di una chitarra. Non vi nascondo che mi piace da sempre osservare ed accarezzare questi anelli, facilmente visibili nei tagli appena fatti: come mi piacerebbe essere capace di leggerli come fosse un linguaggio braille e farmi raccontare in prima persona la storia proprio da una roverella, da una robinia o da un faggio!

**David Bianco**

Valerie Trouet, *Gli anelli della vita. La storia del mondo scritta dagli alberi*, Bollati Boringhieri, 2022 - 288 pp., 22,80 euro.

*Per dare il giusto valore alla natura*

L’intestazione del libro è dedicata a Rachel Carson (1907-1964) che scrisse:

*“Quel che ho scoperto è che era in pericolo tutto ciò cui io, in quanto naturalista, tenevo di più, e che qualunque altra cosa io facessi non avrebbe avuto maggiore importanza di questa.”*

Curiosità e capacità di meravigliarsi sono due qualità che avvicinano l’au-



trice a Rachel Carson, di cui recentemente è stato pubblicato postumo il testo “Brevi lezioni di meraviglia. Elogio della natura per genitori e figli.” (Aboca edizioni 2020, euro 10) che la Carson avrebbe voluto sviluppare di più, a partire dalla propria esperienza con il nipote Roger, per aiutare gli adulti a trasmettere il senso di appartenenza alla natura nei loro figli e nipoti. Nell’infanzia, l’incanto per le meraviglie naturali è mediato in genere da un parente, che crea le occasioni per fare quelle esperienze, che diventano toccanti e indimenticabili, a patto che chi guida il bambino sia capace di condividere lo stesso entusiasmo e lo stesso stupore che nei giovani è innato. L’autrice, docente di biologia della conservazione alla Norwegian University of Life Sciences, si chiede invece come fare a convincere gli adulti ad attribuire il giusto valore alla natura e ad instillare il desiderio di averne cura. Parte quindi dal fatto che, negli ultimi anni, la scienza si è arricchita di termini che dovrebbero servire a rendere più chiaro il modo in cui la natura, in tutta la sua varietà, contribuisce al nostro benessere. Si parla dunque di *servizi ecosistemici*, di *risorse naturali* o, in inglese di NCP, ossia *Nature’s Contributions to People*, passando poi a descrivere numerosi esempi di come tante specie animali e vegetali ci forniscono gratuitamente i loro doni. Si inizia col parlare di acqua potabile, il bene più indispensabile, facendo l’esempio di New York. Una città assetata che gode di un’acqua potabile che non passa attraverso nessun impianto industriale di depurazione, ma viene invece purificata dal bacino idrografico dei monti Catskill, una soluzione che manca a dirlo risulta anche la più economica, anche se non semplice, perché basata sull’acquisto di aree o con la stipula di accordi con i proprietari per una conduzione ecologica dei propri terreni. E quante specie sono in grado di depurare l’acqua, piante, organismi del sottosuolo e perfino l’ostrica di fiume che vive fino a 300 anni o il muschio lappone *Warnstorfia fluitans* che assorbe l’arsenico con una capacità strabiliante di fitorisanamento!

Un altro servizio ecosistemico abbastanza noto è quello reso dagli insetti impollinatori, ma non tutti sanno che gli insetti selvatici contribuiscono all’impollinazione in misura di gran lunga superiore alle api domestiche e dunque queste ultime non possono sostituirli: uno studio condotto negli USA sulla coltivazione di

meli mostra che ad ogni specie di ape selvatica aggiunta nell’ambiente, aumenta quasi dell’1% il numero dei fiori che diventano frutti, mentre la presenza di api domestiche non determina neanche una mela in più. Un motivo può essere che le api selvatiche visitano tutti i meli, mentre le domestiche preferiscono puntare solo verso le piante con più fiori. Come pure pochi sanno che quando beviamo un vino dalle note particolari dobbiamo ringraziare i lieviti e le vespe che li ospitano. Uno dei tanti casi curiosi raccontati è a noi del progetto Life Eremita già noto: quello di Osmodog, un cane addestrato per segnalare la presenza del coleottero raro *Osmoderma eremita*, che evita ai ricercatori di frugare nell’interno delle cavità degli alberi alla ricerca delle larve, con grande dispendio di tempo e rischiando di disturbarle.

Il migliore amico dell’uomo si prodiga anche in altri servizi per la tutela dell’ambiente: in Cile i *border collie* scorrazzano reggendo in groppa speciali bisacce per spargere semi in modo che aree distrutte dagli incendi si ripopolino più in fretta, nell’Iowa ci sono cani che fiutano le testuggini palustri in via di estinzione.

Il titolo originale del libro è tuttavia letteralmente “Sulle spalle della natura” che rende meglio l’immagine del sostegno indispensabile del mondo naturale alla nostra vita e alla nostra cultura, come pure il peso gravante di noi umani, sempre più numerosi, rimandando anche alla visione saggia e lungimirante che dall’alto di queste spalle dovremmo avere. **Monica Palazzini**

Anne Sverdrup-Thygeson, *Nelle mani della natura. Come dieci milioni di specie ci salvano la vita*, add editore, 2020 - 288 pp., 18 euro.

#### *Vita di una quercia, qualche secolo di storia*

Cosa succede alle migliaia di ghiande che una singola quercia può arrivare a produrre in autunno? Molte diventano un ghiotto pasto per roditori e svariati animali, alcune riescono a germogliare, solo poche, infine, cominciano a crescere. Magari protette da un rovo, irraggiungibili dagli erbivori, come succede alla quercia protagonista di questo libro, la cui storia inizia quasi 250 anni fa. Siamo nel 1780, foresta di Rambouillet, con davanti una speranza di vita plurisecolare. Ce la racconta Laurent Tillon, biologo e ingegnere forestale, cresciuto accanto a questa grande quercia, il suo

“albero da compagnia”. Trasportandoci in questo viaggio nel tempo che percorre le epoche storiche, l'autore ci descrive la complessità dell'essere vivente e delle relazioni con ciò che lo circonda, le reazioni di complicità, di aiuto interspecifico, oppure di competizione, di difesa. L'albero “dalle radici invisibili alla cima inaccessibile è un tripudio di vita, con un'organizzazione interna in apparenza semplice che lo rende però spesso più resiliente di qualunque forma animale”. Nel libro si raccontano piante, insetti, animali, funghi, microrganismi, miriadi di interazioni, insomma l'ecosistema foresta. L'autore spiega, con capacità divulgativa, ma senza tralasciare il dettaglio scientifico, il funzionamento di questo sistema fragile e allo stesso tempo resiliente, descrivendo anche alcuni dei suoi componenti, ognuno con il proprio ruolo. Ci sono, oltre a *Quercus*, *Fagus* il faggio, *Pinus* il pino silvestre e poi *Canis* il lupo, *Dryocopus* il picchio nero, *Nemobius* il grillo, *Apodemus* il topo, *Leccinum* il fungo e tanti altri. Tutto è correlato: dal grande predatore agli infinitesimali microrganismi della lettiera (in un metro quadrato se ne possono stimare quattrocento milioni di individui!), dagli alberi costruttori di materia organica ai decompositori che rimettono in circolo gli elementi. Le interazioni sono fisiche, ma anche chimiche, con incredibili dialoghi sia aerei sia sotterranei. Il lettore ne trae conoscenze scientifiche, aneddoti e numeri strabilianti, ma anche spunti di riflessione. C'è poi un componente dal forte impatto su questo sistema: è *Homo*. Sullo sfondo scorre la storia tra regni e rivoluzioni, e intanto sul bosco incide la gestione forestale, che dapprima si caratterizza per lo sfruttamento della legna e del pascolo, mentre in tempi più recenti arriva a tenere conto anche della fruizione e della conservazione della biodiversità.

E *Quercus* osserva tutto questo, da 250 anni. **Silvia Messori**  
Laurent Tillon, *Essere una quercia*, Contrasto, 2021 – 263 pp., 21,90 euro.

### Storie di persone, piante e giardini terapeutici

L'autore, nato e cresciuto in una storica famiglia di vivaisti pistoiesi, con studi in architettura, arte dei giardini e musica, racconta attraverso una serie di coinvolgenti esperienze dirette gli effetti che il verde e la natura possono avere sul benessere delle persone, in particolare su quelle più fragili, temi sui quali ha costruito il suo lavoro e la sua missione. Negli ultimi decenni, soprattutto nel mondo anglosassone, diverse ricerche scien-

tifiche hanno ampiamente confermato il beneficio che deriva dall'interazione con il mondo naturale e, di contro, i problemi che possono insorgere quando questa connessione si riduce o viene a mancare, tanto che per i bambini si parla di una nuova patologia, la sindrome da deficit di natura (Nature Deficit Disorder), teorizzata per primo nel 2005 dal pedagogista e ricercatore statunitense Richard Louv. Contestualmente in diverse circostanze la pratica dell'orticoltura terapeutica, intesa come programma costruito sulla persona e su specifiche procedure condotte da un professionista formato, così come la progettazione di giardini terapeutici stanno cominciando ad ottenere anche in ambito nazionale i primi riconoscimenti ufficiali. Il libro affronta il tema dell'interazione con la natura finalizzata a scopi terapeutici in modo originale e appassionante, grazie alla pluridecennale esperienza dell'autore che racconta in modo garbato e competente una serie di storie di persone, piante e giardini appositamente progettati e realizzati per rispondere a specifiche problematiche. Ne scaturisce un racconto di percorsi terapeutici scandito nell'arco delle quattro stagioni che tocca varie patologie, dall'autismo all'Alzheimer, dalla sindrome di Down all'anoressia, dalle dipendenze di vario genere alla depressione e che chiama in causa una serie di specie vegetali sperimentate di persona dall'autore: osmanto odoroso, mimosa, ciclamino, buddleia, ginkgo e altre ancora. Un racconto in cui la vicinanza e la cura del verde risultano la chiave di rinascita e di salvezza delle persone coinvolte. La rivoluzione del metro quadro vegetale di cui ci parla l'autore è in sostanza “... un invito al cambiamento interiore attraverso la cura del verde a noi più vicino”.

Un lavoro ricco e stimolante, sia per addetti ai lavori che vi troveranno materiale a cui ispirarsi e con cui confrontarsi, sia per tutti coloro che percepiscono la natura come uno strumento vitale per il proprio benessere. Non a caso Edward Wilson attraverso il concetto di biofilia, già introdotto da Erich Fromm, ci spiega come in determinate circostanze tra l'uomo e la natura si crei un particolare legame emotivo grazie alla sua innata attrazione verso le forme di vita. Non un manuale di orticoltura o di giardinaggio, quindi, ma “un romanzo vegetale dedicato a persone salvate dal verde”. Dedicato alla memoria di Raoul Follereau.

**Mariateresa Guerra, Valentina Bergonzoni**

Andrea Mati, *Salvarsi con il verde. La rivoluzione del metro quadro vegetale*, Giunti Editore, 2022 – 320 pp., 18 euro.



# I Parchi e le Riserve Naturali dell'Emilia-Romagna

## PARCHI NAZIONALI



**Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano**  
sede amministrativa Sassalbo MS  
tel. 0585 947200  
sede operativa Ligonchio RE  
tel. 0522 899402  
info@parcoappennino.it  
www.parcoappennino.it

**Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna**  
sede legale Pratovecchio AR  
tel. 0575 50301  
sede comunità del parco Santa Sofia FC  
tel. 0543 971375  
info@parcoforestecasentinesi.it  
www.parcoforestecasentinesi.it

## PARCHI INTERREGIONALI

**Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello**  
sede Carpegna PU  
tel. 0722 770073  
info@parcosimone.it  
www.parcosimone.it

## ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ EMILIA OCCIDENTALE

sede Collecchio PR  
tel. 0521 802688  
info@parchiemiliaoccidentale.it  
www.parchidelducato.it

**Parco Fluviale Regionale Trebbia**  
tel. 0523 795348  
info@parchiemiliaoccidentale.it

**Parco Fluviale Regionale Stirone e Piacenziano**  
tel. 0524 5888683  
info@parchiemiliaoccidentale.it

**Parco Fluviale Regionale Taro**  
tel. 0521 802688  
info@parchiemiliaoccidentale.it

**Parco Regionale Boschi di Carrega**  
tel. 0521 836026  
info@parchiemiliaoccidentale.it



**Parco Regionale Valli del Cedra e del Parma**  
tel. 0521 880363  
info@parchiemiliaoccidentale.it

**Riserva Naturale Orientata Monte Prinzerà**  
c/o IAT Fornovo Taro  
tel. 0525 2599  
iatfornovo@gmail.com  
info@parchiemiliaoccidentale.it

**Riserva Naturale Generale Ghirardi**  
tel. 349 7736093  
oasighirardi@wwf.it  
www.oasighirardi.org

**Riserva Naturale Orientata Torrile e Trecasali**  
tel. 0521 810606  
riserva.torrile@lipu.it -  
info@parchiemiliaoccidentale.it  
www.lipu.it/oasi-torrile

**Riserva Naturale Orientata Parma Morta**  
tel. 0521 669701  
info@parchiemiliaoccidentale.it

## ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ EMILIA CENTRALE

sede Modena MO  
tel. 059 209311  
info@parchiemiliacentrale.it  
www.parchiemiliacentrale.it

**Parco Regionale Alto Appennino Modenese (Parco del Frignano)**  
tel. 0536 72134  
parcofrignano@parchiemiliacentrale.it

**Parco Regionale Sassi di Roccamalatina**  
tel. 059 795721  
parcosassi@parchiemiliacentrale.it



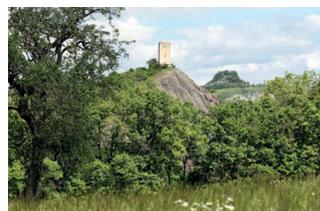
**Riserva Naturale Orientata Cassa di Espansione del Fiume Secchia**  
tel. 0522 627902 - 348 5219711  
msecchia@parchiemiliacentrale.it

**Riserva Naturale Salse di Nirano**  
tel. 0536 833276 / 833258  
salse.nirano@fiorano.it  
www.fioranoturismo.it/it/natura/salse-di-nirano

**Riserva Naturale Orientata Sassoguidano**  
tel. 0536 29974  
riserva.sassoguidano@comune.pavullo-nel-frignano.mo.it  
www.riservasassoguidano.it

**Riserva Naturale Fontanili di Corte Valle Re**  
tel. 0522 676521 / 677907 - 348 5219711 (Ceas)  
ambiente@comune.campegine.re.it  
cea@comune.campegine.re.it  
www.riservavallere.it

**Riserva Naturale Orientata Rupe di Campoterra**  
tel. 0522 248413  
riservacampoterra@comune.canossa.re.it



## ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ EMILIA ORIENTALE

sede Valsamoggia loc. Monteveglio BO  
tel. 051 6702811 / 339 7223135  
info@enteparchi.bo.it  
www.enteparchi.bo.it

**Parco Regionale Abbazia di Monteveglio**  
tel. 051 6702811  
info@enteparchi.bo.it

**Parco Storico Regionale Monte Sole**  
tel. 051 932525  
info@enteparchi.bo.it

**Parco Regionale Corno alle Scale**  
tel. 0534 51761  
info@enteparchi.bo.it

**Parco Regionale Laghi Suviana e Brasimone**  
tel. 0534 46712  
info@enteparchi.bo.it



**Parco Regionale Gessi Bolognesi Calanchi dell'Abbadessa**  
tel. 051 6254811  
info@enteparchi.bo.it

**Riserva Naturale Contrafforte Pliocenico**  
tel. 051 6702811 / 6254811  
info@enteparchi.bo.it

## ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ DELTA DEL PO

sede Comacchio FE  
tel. 0533 314003  
parcodeltapo@cert.parcodeltapo.it

**Parco Regionale Delta del Po**  
tel. 0533 314003  
serviziainformativo@parcodeltapo.it  
www.parcodeltapo.it



**Riserva Naturale Speciale Alfonsine**  
Ceas Bassa Romagna  
tel. 0545 38485  
Centro Visite Casa Monti  
tel. 0545 38149  
casamonti@atlantide.net  
Ente di gestione  
serviziainformativo@parcodeltapo.it

**Riserva Naturale Orientata Dune Fossili di Massenzatico**  
tel. 0533 314003  
serviziainformativo@parcodeltapo.it

## ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ ROMAGNA

sede Riolo Terme RA  
tel. 0546 77404  
promozione@parchiromagna.it  
www.parchiromagna.it

**Parco Regionale Vena del Gesso Romagnolo**  
tel. 0546 77404  
promozione@parchiromagna.it  
ivanofabbri@alice.it (Centro Visite Rifugio Ca' Carnè)  
www.parchiromagna.it/parco.vena.gesso.romagnolo

**Riserva Naturale Orientata Bosco della Frattona**  
tel. 0542 602183  
bosco.frattona@comune.imola.bo.it  
www.comune.imola.bo.it/boscofrattona

**Riserva Naturale Orientata Bosco di Scardavilla**  
tel. 0543 499411  
scardavilla@comune.meldola.fc.it  
www.museodiecologia.it

**Riserva Naturale Orientata Onferno**  
tel. 389 1991683  
onferno@nottola.org  
www.facebook.com/grotta.onferno  
www.onferno.it

